

SECONDO L'AD DELL'ENEL COSTERANNO ALTRI 7 MILIARDI DA QUI AL 2020 E CON BENEFICI LIMITATI

# Conti all'attacco degli incentivi Cip6

*Per il manager quelli assegnati alle fonti assimilate dovrebbero andare a chi produce energia effettivamente pulita*

DI IVAN I. SANTAMARIA

**F**ulvio Conti, amministratore delegato dell'Enel, va all'attacco degli incentivi statali Cip6. Parlando in un'audizione al Senato, il numero uno del colosso elettrico ha spiegato che il sistema di incentivazione alle fonti di energia rinnovabile e assimilate, costerà fino al 2020 ai cittadini altri 7 miliardi di euro, dopo i 24 miliardi che già hanno pesato fino ad oggi sulle bollette dei consumatori. «Gran parte di queste risorse», ha spiegato Conti, «non ha portato a benefici di impatto ambientale e credo», ha aggiunto, «che questo debba essere considerato con attenzione nel futuro, soprattutto per gli obiettivi di Kyoto, che avranno un costo di 14 miliardi al 2020». Nel mirino di Conti, in realtà, ci sono i premi riconosciuti alle cosiddette fonti assimilabili alle rinnovabili, quelle cioè che pur non essendo realmente energia pulita (come la produzione da scarti di raffineria), incassano la quota maggiore dell'incentivo statale. Secondo gli ultimi dati disponibili dell'Autorità per l'energia elettrica ed il

gas, tra le pri-

me dieci società che si spartiscono la torta degli incentivi Cip6 per le energie assimilate alle rinnovabili ci sono gruppi come Edison, Saras, Acea-Electrabel, Apienergia, Endesa ed Erg. Dal canto suo, invece, Enel non risulta titolare di incentivi Cip6 per le fonti assimilate, mentre è il primo produttore di quelle rinnovabili incentivate. Proprio verso queste ultime, secondo Conti, dovrebbero essere spostati tutti gli incentivi, anche quelli oggi assegnati alle assimilate. Il punto, secondo il numero uno di Enel, è che bisogna guardare al futuro. Se da un lato è vero che oggi l'energia prodotta da fonti rinnovabili ha un costo elevato, è altrettanto vero che nel lungo periodo sicuramente saranno più convenienti. Insomma, non bisogna fermarsi a guardare il prezzo del petrolio oggi che potrebbe sconsigliare di investire in questa direzione. Conti, del resto, con Enel Green Power sta puntando massicciamente in questa direzione.

**Durante l'audizione**, Conti ha toccato anche altri temi. A partire dal nucleare. Attendere che arrivino gli impianti di quarta generazione, ha spiegato

il manager, «è una scusa per non fare». Se-

condo Conti, se non si parte oggi «nemmeno nel 2018 avremo risolto i nostri problemi strutturali».

Senza intoppi burocratici, ha aggiunto ancora, «potremmo invece porre la prima pietra entro cinque anni ed avere il primo Mw atomico nel 2017-2018. Altrimenti», ha spiegato Conti, «il sistema energetico rimarrà una palla al piede rispetto ai nostri concorrenti». Un passag-

gio dell'audizione, poi, il numero uno dell'Enel lo ha dedicato alla riforma della **Borsa elettrica** inserita nel decreto anti crisi del governo. La riforma del **mercato elettrico** attraverso la modifica del meccanismo di formazione dei prezzi, con il passaggio dal sistema marginale al quello del pay as bid, contenuta nel decreto anti crisi all'esame del Senato, secondo Conti lascia del

tutto indifferente l'Enel. Il numero uno di viale Regina Margherita, tuttavia, ha espresso dubbi sulla funzionalità di questo nuovo sistema. «Notiamo soltanto», ha detto, «che il sistema del pay as bid non lo applicano nessuno: gli inglesi lo applicavano ma adesso stanno tornando indietro perché chiaramente non lo trovano adeguato». (riproduzione riservata)

